

Tratto da: “Il Mito del Superuomo - da Nietzsche ad Aurobindo”

Di Selene Calloni

## IL MIO LABORATORIO

LÀ FU, ANCHE, DOVE IO RACCOLSI PER STRADA LA PAROLA SUPERUOMO E CHE L'UOMO È QUALCOSA CHE DEVE ESSERE SUPERATO, - CHE L'UOMO È UN PONTE E NON UNO SCOPO: CHE SI CHIAMA BEATO PER IL SUO MERIGGIO E LA SUA SERA, COME VIA VERSO NUOVE AUREE.  
NIETZSCHE

IL NOSTRO ERRORE È STATO ED È TUTTORA QUELLO DI SFUGGIRE I MALI DEL PAGANESIMO RIMEDIANDOCI CON L'ASCETISMO, E SFUGGIRE I MALI DELL'ASCETISMO RITORNANDO AL PAGANESIMO. OSCILLIAMO SENZA FINE TRA DUE FALSI OPPOSTI.  
AUROBINDO

Si pone, dunque, la questione di quale sia il punto di vista dal quale io osservo e interpreto. Fin dalle sue prime pagine questo mio libro rivela la propria appartenenza al mondo della filosofia yoga, più che a quello della filosofia germanico-occidentale. La cosa si chiarisce sapendo che ho iniziato a frequentare il pensiero di Aurobindo più di vent'anni or sono, quando vivevo in Oriente, a quel pensiero ho dedicato la mia tesi di laurea e quasi tutte le mie ricerche successive, mentre ho conosciuto Nietzsche più tardi.

Io ho letto Nietzsche alla luce della mia conoscenza del pensiero di Aurobindo e poi riletto Aurobindo alla luce della mia conoscenza del pensiero di Nietzsche. Ci si potrebbe qui soffermare sul fatto che Aurobindo, per via della sua formazione scolastica avvenuta in Inghilterra, è, tra i grandi maestri dello yoga orientale, il più fortemente influenzato dalla filosofia occidentale e che la visione dello Zarathustra di Nietzsche conduce dritto e, direi, energicamente alla figura dello Shiva indù, il dio che danza, ma forse è meglio che simili fatti emergano in modo più spontaneo e in un momento successivo agli occhi del lettore.

Aurobindo è un crogiolo di culture diverse: nella sua opera si sono superbamente accoppiate la filosofia orientale e quella occidentale, i Veda, la Bhagavadgîtâ e i Tantra, per arrivare a quella visione che egli stesso ha definito la sintesi dello yoga e che è stata poi chiamata lo yoga moderno. Tutto ciò, a proposito del mio punto di vista, esige che io chiarisca anche quale sia l'Aurobindo che più di ogni altro ho tenuto presente mentre scrivevo. Certamente si tratta dell'Aurobindo tantrico.

E, proprio dal lascito del grande maestro, ho appreso ad amalgamare le mie fonti in alambicchi alchemici e a demitizzare le mie prospettive privilegiate, così non ho mancato di ricorrere all'intervento, quasi violento, di alcune demonesse del Tibet sacro e della mitica figura di Padmasambhava stesso.

Non è folle che in uno stesso testo coesistano Nietzsche, Aurobindo e il Bar-do-thos-grol, il Libro Tibetano dei Morti, se si comprende che la morte, in chiave tantrica, è un processo che avviene ogni volta in cui si perde, ovvero si nega una certezza, e che il nichilismo completo, come il surrender, la resa assoluta, sono processi di morte mistica.

Questo libro è, in un certo senso, una riflessione sulla morte quale atto di supremo amore, ecco perché, come si scoprirà tra breve, è dedicato agli innamorati. È stato proprio lo yoga tantrico a fornirmi la chiave per questa mia lettura del mito del superuomo. In fondo, come ha affermato l'autore de La sintesi dello Yoga, "la disciplina tantrica è per sua natura una sintesi".

Citando le autorevoli parole di un grande storico delle religioni, Mircea Eliade, voglio qui ricordare che esiste "più di una sconcertante simmetria tra il tantrismo e la grande corrente misteriosofica occidentale nella quale confluirono, all'inizio dell'era cristiana, la Gnosi, l'ermetismo, l'alchimia greco-egiziana e le tradizioni dei Misteri".

Lo yoga tantrico e il Pûrna-yoga sono sintesi di conoscenze iniziate in epoche storicamente lontane fra loro e permanentemente in fase di vitale germinazione. Entrambe sono animate dal culto della Dea Madre e, per certi versi, costituiscono un ritorno alla religione della Madre, religione che dominò l'area definita indo-mediterranea e che non si estinse mai nelle popolazioni indigene dell'India.

Nel racconto del mito del superuomo, la danza sacra diventa a mano a mano così travolgente e potente che rispettare i canoni comuni della coerenza risulta impossibile e allora o si decide di andare avanti a danzare o si torna indietro, ai sicuri confini determinati da quella ragione che si voleva trapassare.

Anch'io ho fatto il mio bel viaggio demitizzante e sprofondando ad Oriente in una sostanza sempre più arcaica e fisica, cioè tantrica, sono riemsa in Germania. La logica comune non coglie il futuro nel passato e non appena ode i termini superuomo, evoluzione o nuova specie guarda, di riflesso, in una sola direzione. Io ho cercato l'uomo dopo l'uomo nel passato, oltre le discriminazioni geografiche: l'ho trovato in India, in Tibet, in Egitto e non solo in Grecia. Forse egli è esistito anche altrove, e se sia o meno destino che egli esista ancora dipende da una libera scelta dei popoli e degli individui, poiché dall'uomo in poi il destino naturale diviene una scelta consapevole.

Ogni volta che ho incontrato tracce dell'uomo dopo l'uomo l'ho annotato seguendo il filo della mia ricerca: il mito del superuomo.

Si tratta dell'espressione di un percorso personale, un'iniziazione, in cui tutto ciò che l'attimo prima era vero può essere contraddetto l'attimo successivo: il percorso iniziatico non è tenuto a rispettare i canoni mentali della coerenza logica, ciò non significa che esso non abbia una sua logica e una sua coerenza, le quali, però, affondano in un potere che è oltre la mente. Del resto, come Nietzsche e Aurobindo avevano notato, bisogna lottare contro la tendenza a voler oltrepassare la ragione con la ragione.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.